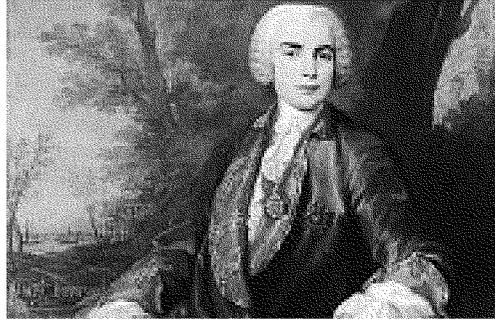


Al Conservatorio San Pietro a Majella la ricerca del foniatra Ugo Cesari

## «I castrati inutilmente mutilati. La voce d'angelo si educa»

Un'imponente raccolta di documenti storici e un'analisi svolta con le più moderne tecniche endoscopiche: con questi strumenti il foniatra Ugo Cesari ha sgretolato i falsi miti che per secoli si sono nascosti dietro le voci, potenti e virginali dei castrati. Il resoconto di questa ricerca ha dato vita ieri al Conservatorio San Pietro a Majella a un viaggio a metà tra arte canora, scienza ed esoterismo. Il foniatra, che in passato ha curato tra le altre la voce di Luciano Pavarotti, ha recuperato prove scientifiche che non lasciano spazio a dubbi: «Napoli — spiega — è stata la capitale occidentale di questa pratica impietosa, ma in realtà le stesse abilità canore dei castrati si possono raggiungere con la tecnica e sen-



**Farinelli**  
All'anagrafe era Carlo Maria Broschi, nato nel 1705 nel Regno di Napoli (ad Andria) Qui è ritratto da Corrado Giaquinto nel 1755

za alcuna mutilazione». Cesari, che alla Federico II dirige il master post-laurea in fisiopatologia e riabilitazione della voce cantata, ha portato alla luce documenti inediti del prezioso archivio del conservatorio di San Pietro a Majella. Lo ha fatto con la collaborazione del direttore Elsa

Evangelista, del professor Genaro Rispoli (chirurgo e direttore del Museo delle Arti e Scienze Sanitarie dell'Ospedale Incurabili) e del maestro Domenico Sappio. Ma a sorprendere più di ogni altra cosa ci sono le indagini endoscopiche, realizzate con la collaborazione di alcuni cantanti

falsetti e soprannisti di professione. «Queste immagini — aggiunge — mi hanno dato la possibilità di sfatare il mito delle voci "bianche". Abbiamo scoperto che le moderne tecniche di canto permettono agli interpreti di raggiungere note che un tempo si pensava fossero proprie solo degli evirati cantori. È così che Barry dei Bee Gees, il famoso soprannista Angelo Manzotti o il cantante Mika, tanto per fare qualche nome, riescono a "salire" con dei picchi incredibili. Per riuscirci serve un lavoro lungo, che richiede anni di applicazione. Si tratta in sostanza di acquisire una padronanza tale da far vibrare solo una parte della corda vocale. Ottenendo una voce che, dal punto di vista tecnico,

non ha nulla da invidiare a quella del Farinelli o del Matteuccio, senza dover ricorrere ad un intervento chirurgico così traumatizzante come quello della castrazione». Pratica della quale Napoli è stata capitale: furono molti i fanciulli mutilati per «salvare» la loro voce angelica. «La storia di questi interpreti — conclude il foniatra — è spesso misconosciuta. Dipinta e romanizzata in maniera sublime da Dominique Fernandez nel suo *Porporino*, libro capace di scandagliare un mondo buio, intriso di forti e contrastanti passioni. Un mondo che ha visto nel capoluogo partenopeo il proprio centro di gravità assoluto».

**Raffaele Nespoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La parola

## CASTRATI

Furono detti castrati i cantanti che avevano subito la castrazione prima della pubertà per bloccare la maturazione della voce e lasciarla «angelica». I cantori evirati divennero veri e propri fenomeni come Carlo Maria Broschi, detto Farinelli e Gaetano Majorano, noto come il Caffarelli o il Caffariello. Nel '900 questa pratica fu vietata dalla Chiesa.